



San Gemini Preservation Studies

[www.sangeministudies.info](http://www.sangeministudies.info)

School of Architecture and Urban Planning University of Wisconsin - Milwaukee

© Copyrights to this digital file by the San Gemini Preservation Studies

**Carsoli Rediviva** by Egidio Antonio Milj, Macerata 1800

Lezione Sesta

~~Si continua a raccontare ciò, che occorse nella Terrarnolfa  
 in ne Luoghi in essa contenuti per il tempo a venire,  
 fino alla metà in circa del Sedicesimo Secolo.~~

## LEZIONE VI

**C**hi fosse il primo, spedito dalla Città di *Todi* a governare in qualità di suo Vicario, e in suo nome la Terra di *Cesi*, e come si chiamasse non sò dirlo. Dovette esser però Uomo sagace, e interessato per i vantaggi della sua Patria. Raccontammo poc' anzi nella passata Lezione; che il Vescovo *Guittone*, Rettore della Provincia di *Pattimonio*, in esecuzione de' comandi del Pontefice *Giovanni XXII.* ricuperò per la Chiesa dalle mani de' Figli di *Andrea Cesi*, Vicarj della *Terrarnolfa* la *Rocca di Cesi*, e che la dette in Custodia a un tal *Matteo* suo fidato: e che poco dopo, nell' anno medesimo la Terra di *Cesi* si dette di sua volontà, e sottopose alla Sigoria, e governo della detta Città di *Todi*. Ora avvenne in questo mentre, che passando per *Cesi* un' Uomo del contado di *Todi* per nome *Prattario*, il quale tornava dal pellegrinaggio fatto a *Monte Gargano*, fù arrestato dai Soldati della *Rocca*, e condotto in essa prigione; domandando per il suo riscatto 40. fiorini d' oro; somma in quel tempo assai notevole. Raccommandossi il Figlio di *Prattario* alla Città, perchè interponesse i suoi buoni uffizj, e il suo credito appresso quel Castellano, e suoi Malandrini per la scarcerazione di suo Padre, non potendo egli pagare così grossa somma. Ne dette ella l' ordine al suo Vicario di *Cesi* di trattarne. Il colloquio avuto per tal' affare, fù un mezzo per ottenere da quei ribaldi la consegna della *Rocca* alla Città, mediante lo sborso di 200. fiorini, come fù fatto. E perchè il posto era molto importante per la custodia, e conservazione di esso fù istituita da quella Comune una giunta a par-

parte di 12. Savj, (a) perchè invigilasse sulla medesima con gelosia, provisionandola di vettovaglie, e Soldati.

Saputasi dal Vescovo *Guiffone* la ribellione di *Cesi* alla Chiesa Romana, e l'occupazione per tradimento di quella Rocca, fatta dai *Todini*, si spinse ben tosto coll'esercito a quella volta, postando le sue Truppe nelle Città di *Narni*, di *Terni*, e di *Sangemino*. I *Cesani* ne dettero un sollecito avviso alla Città di *Todi*; notificandogli, che l'intenzione, e volontà de' nemici era quella di riacquistare per la Chiesa, e per il Papa desso luogo di *Cesi*, e la *Rocca*: e perciò chiedere un pronto ajuto e soccorso contro i medesimi, e per difendersi, e per allontanarli da quel contorno (b). A siffatta improvvisa nuova il Senato *Todino* dette subito la mossa verso quella parte a 50. Cavalli, e grosso numero di Fanti con un Trombetta, ordinando loro di far'alto, e fermarsi a *Quadrilli*, fino all'arrivo, che ivi fatte avessero le genti armate di *Acquasparte*, di *Castel Todino*, di *Montecasrilli*, e di altri luoghi d'intorno, per poi recarsi a difendere in seguito *Cesi*, e la *Rocca*. Ma non truovandosi altro sopra di ciò, si può credere, che terminasse così, e che ogn'uno se ne tornasse indietro a casa sua. Quand' ecco in brighe i *Sangeminesi* co' *Poggiani* non confinanti.

Qual ne fosse di ciò la più vera, e giusta ragione, non è a mia notizia (c). Congetturo nondimeno, che per danni apportati, e che si apportavano da quest'ultimi nel territorio de' primi; giacchè si legge, esservi intervenuti contro di essi processi, e condanne. La valida protezione della Città di *Todi* era per loro un salvo condottò per insolentire contro i vicini, e renderli anche renitenti, e procaci a pagare i soliti dazj, e collette per i terre-

(a) In lib. Decretal' Tud. fol. 113.

(b) Loc. cit. fol. 55. & 56. Ambassiatore Caesarum auxilium petierunt pro expulsionem inimicorum, qui se receperunt in Civitatibus *Narnia*, *Interamna*, & *Sanctigemini*, & recurrunt ad Civitatem *Tuderti* pro auxilio contra Capitaneum *Patrimonii*, volens dictum Castrum *Caesarum*, & *Roccham* sub ipsius Custodiam.

(c) Peti loc. cit. erat suborta hoc tempore quaedam controversia inter Homines *Castri Sanctigemini*, & *Castri Podii Porcariae*.

\* Denominato il *Poggio di Portaria*, *Podii Porcariae*: perchè sottoposto alla spirituale giurisdizione del Parroco di *Portaria*, e come lo è tutt'ora presentemente.



ni posseduti nel territorio di *Sangemino* a quella Comune, onde necessitata perciò questa anche ne tempi posteriori, di ricorrere alla forza, per obbligarli al pagamento (a). Implorata dunque da essi la solita assistenza, e patrocinio di quella, e rimesso l'affare alli 12. *Savi*, se ne formò il decreto, colla spedizione alla Comune di *Sangemino*, in qualità di Ambasciatori, *Baluzio di Nido*, e *Fra. Giacomo di Tullio*, perchè si divenisse ad un accomodamento tralle due parti (b). Non trovate convenienti, nè ammissibili le proposte fatte, e accompagnate eziandio da minacce per parte de' *Todini*, l'ambasceria addivenne perciò senza effetto. I *Sangeminesi* temendo con ragione, che per non aver chinato subito il capo ai loro voleri, sarebbonsi appigliati alle vie di fatto, per ottenere colla forza ciò, che ad essi era stato negato colla ragione, ne fecero intesa la Città di *Narni*; la quale inviò subito a *Todi*, *Cardolo di Gentile Cardoli*, perchè protestasse a quella Comune contro ogni novità verso i *Sangeminesi*, per l'affare sopra detto; come fece alli 25. di Settembre di quest'anno 1324. (c) dubbioso dunque quel Senato, che volendo agire ostilmente, si potessero muovere in soccorso de' *Sangeminesi* ancora gli *Spolecini*, e il Rettore del Patrimonio, oltre i *Narnesi*, ed eglino trovarsi perciò molto imbarazzati, si ristettero per allora dal fare alcun movimento, attenendosi al ripiego soltanto, di scrivere una lettera al Comune di *Sangemino*, in cui si diceva: che se in termine di otto giorni dalla data di essa, 22. Novembre, non si fossero pacificati co' *Poggiani*, s'intendevano esiliati dalla Città, e distretto di *Todi*, e terreni, che vi possedevano, rimasti incolti affatto, e deserti (d). Come terminasse tal cosa, non apparisce; ma è da supporre, che all'amichevole.

Essendo venuto da *Avignone* in Italia il Pontefice *Urbano V.* e dimorando nell'anno 1368. nella Terra allora, eppoi Città di

Mon-

(a) In lib. Reform. Sanctigem. ann. 1398. fol. 17. Die prima Nov. Prædicti Prioris existentes; ut supra, volentes providere, quod omnino executio fiat viriliter contra Casanos, & Podianos, debentes solvere, veteres Collectas in presentibus Comuni; ut quam Terrigena pacem sufferrent, portent etiam, & Forenses, &c.

(b) In Decretal. Tud. fol. 27. 31.

(c) Loe. cit. fol. 49.

(d) Ibid. fol. 113.

Montefiascone, restò informato che null'ostanti le costituzioni di Gio. XXII. *Inter cetera* = da noi altrove rammentata; e di Clemente VI. = *Et si solertem* = le Castella nondimeno di Messenano, di Fiorenzola, e di Poggio Azzuano continuavano nella soggezione, e a prestare omaggio annualmente alla Città di Todi, e ciò in danno, e pregiudizio su di esse della Sovranità della Chiesa Romana; diresse loro un breve, in data li 27. Giugno di dett' anno; comandando ad esse espressamente, e in un tuono al tutto imponente, di astenersi in avvenire, dal praticare con la medesima un simile attestato nè colla presentazione del Palio, nè in altra guisa minacciandoli diversamente di pena, e di gastigo, contravenendo (a). Pur tuttavia, seguitarono eglino, come in passato, egualmente che Cesi, nell'offerta del solito Canone, conforme ne fanno un' ampla fede quei pubblici monumenti, e Registri. Ed è osservabile la frase, che usa quel Pontefice nella direzione ad essi luoghi del suo breve dicendo = *Dilectis Filiis universitatibus Casitorum Florentiola; & Messenani Terra Arnulphorum, & Caseri Podii Azzuani Spolaranen. Dioecesis, Ecclesie Romane nullo medio subjecti, salutem &c.* Imperocchè, sebbene tutti tre dicansi della Diocesi di Spoleti, nondimeno però li soli Fiorenzola, e Messenano appellati sono *Terra Arnolfe*, e non altrimenti il Poggio Azzuano. Io congetturo, e sono di parere, che così succedesse, perchè, quantunque Fiorenzola, e Messenano egualmente che il Poggio fossero soggetti a Todi, erano però stati soggiogati a forza da quella Città, e non per volontaria dedizione de' medesimi, o per concessione di alcun Papa, che dismembrati l'avesse giammai dal corpo della *Tarrarnolsa*, a cui avevano per ciò sempre il diritto di riunirsi, e non perderne il nome, ed i privilegi, e di esser considerati con esso Patrimonio della Chiesa Romana. Non così sembra doversi pensare, e discorrere del Castello del Poggio suddetto, e della Terra di Cesi, che di propria lor volontà, ed arbitrio rinunciato il temporal Dominio della Chiesa, e il governo de' suoi Ministri, per darsi a quello della detta Città di Todi, nè rampoco (questa da alcuni Papi fu posta

nel

(a) Ex Brev. & Bull. asserv. in Archiv. Prior. Tud.



nel molo antico delle *Terre Arnolfe*, conforme si vede in alcuni squarci di *Brevi*, e di *Bolle* riportate in sommario sulla fine delle *Memorie Storiche di Cesi* del *Consilori*, in cui appellano eglino bensì detto luogo della Diocesi di *Spoleto*, ma non già della *Terrarnolfa*, e incorporato in essa, come era stato prima del 1323; e il che però non fu cosa stabile appresso tutti, e in tutti i tempi avvenire. Onde è poi, che per siffatto motivo, e ragione ebbe a dire del *Poggio Eugenio IV.* nell'incorporarne, e unirne il territorio a quello di *Sangemino-nulli Civitati*, seu loco *Subjecto* = e l'altro di *Cesi* fu spesso soggetto a mutazioni di governo, e di dominio, e fino alla fissazione che ne fece *S. Pio V.*

Di fatti parecchi sono gl'istrumenti autentici, che si conservano nell'Archivio di *S. Fortunato di Todi*, ne' quali si leggono i giuramenti di fedeltà, e soggezione, e i Palj tributati in ogni anno a quella Città da essi luoghi di *Cesi*, e del *Poggio*; nondimeno che la nomina, e destinazione dei Soggetti dalla medesima mi fatta de' Vicarj, o Governatori, da cui esser eglino governati in di lei nome; null'ostante, che la *Rocca*, e gli altri luoghi della *Terrarnolfa* ubbidissero in quel tempo ai Papi, e alla Chiesa Romana; Onde rendersi maggiormente palese, e chi che sia persuaso di quanto si è detto, cioè; che ne tampoco alla Terra di *Cesi* per siffatta cagione si dette poi più luogo trà le *Terre Arnolfe* dalli Sommi Pontefici *Bonifacio IX.* *Clemente VII.*; e *Giulio III.* Troppo lungo, e tedioso sarebbe per me, e per chi legge, il voler qui riferire tutti i Censi da essi due luoghi annualmente offerti per mezzo de' loro Sindici alla Comune di *Todi* in segno di vassallaggio; e il voler tessere il Catalogo eziandio di tutti i Rettori nominatamente, che da questa vennero destinati con sua patente a governarli. Ne accennerò nondimeno come a salti qualche cosa, appartenente intorno a ciò all'uno, ed all'altro, secondo che si truova, e si legge di anno nell'Archivio citato.

Facendosi dal *Poggio* dunque, si ha: che nell'anno 1327. vi fu mandato Rettore da quella Città *Massola* di *Todinello*: nel 1345. vi fu destinato *Angiolo Cesi*, che presentò anche il solito Palio: e nel 1440. uno, di cui non mi fu accennato il nome, ma che potrà ricercare, chi vuole dal Decretale di quell'anno, al foglio 60., e dal Petti ne' suoi Commentarj al foglio 300. es-

sendo dopo due anni mancato col Rettore anche il Castello. Ma per quello concerne la Terra di Cesi, apparisce in quei sopraccitati monumenti; che nell'anno 1329. Messer *Pietro d'Ardoccio* suo Sindaco andò in di lei nome a presentare il Palio nelle mani di *Gio. Colonna*, Vicario generale dell'Imperador *Lodovico Bavaro*, e delli Sindici di quella Comune *Riccardo* di Messer *Todino*, e *Paolo di Pietro*: Che nel 1346. fu privilegiata insieme col Castello del *Poggio*, e delle Città di *Terni*, di *Rieti*, e dell'*Aquila*, ed esentata dal pagare alcun pedagio dentro il Territorio, e Contado di *Todi*, pagando tutti gli altri Forestieri: che nel 1433. alli 27. di Settembre rinuovò solennemente la sua soggezione, e vassallaggio per mezzo de' suoi Ambasciadori *Ser Niccolò di Paolo da Cesi*, e di *Ser Pietro-Paolo Chitani-Cesi da Sangemino*, colà spediti a tal effetto (a): che la detta Città nell'anno 1439. vi mandò al governo per quattro mesi *Ser Niccolò* di *Ser Gio. da Todi* colla provisione di dieci Fiorini e mezzo al mese, a ragione di 40. Bolognini per fiorino; e il quale eravi stato ancora altra volta nel 1420. che nel 1437. vi furono spediti in qualità di Commissarj a nome della Città per un'anno *Andrea Atti*, e *Pietro Corradj*, perchè esaminassero, e punissero certi atroci, e gravi delitti ivi commessi: che nel 1444. vi andò Vicario *Giovanni Massei*; a cui succedette *Jaco di Masio*, il quale, perchè non soddisfatto interamente del solito appuntamento da i *Cesani*, ottenne dalla Città contro di essi un mandato reale, e personale. Tanto basti sù di ciò, per dire:

Che correndo l'anno 1406. già sottrattesi dal Giego Todino le Castella di *Messenano*, e di *Fiorenzola*, o *Gallicitolo*, e riunitesi

S. al.

(a) In Archiv. S. Fortun. & Regest. cons. 1433. Die 27. Septemb. D. D. Priores Populi Tud. una cum Proconsulibus artium Civit. Tud. ex parte una; & prudentes viri ser Nicolaus Pauli de Terra Cæsarum, & Ser Petrus Paulus de Chitanis de Sanctogemino Sindici, & Procuratores Hominum, & Universitatis Terræ Cæsarum ex parte altera, fecerunt Conventiones: Quod Homines de dicta Terra Cæsarum stabunt pro recomendatis sub dicta Comm. Tud., & ita se nominabunt amicos, & quotiscumq. fuerit necesse, mittent 20. famulos pro tribus diebus eorum sumptibus in Servitium Comm. Tud., & annuatim præsentare D. D. Prioribus Tuderti unum Bravium de Serico. &c. ex Instrum. rog. a Ser Jo: Nicolai de Tud. in Carra pecud. in Capsul. 13. num. 44.



al Corpo, e Stato di *Terrarnolfa*; consisteva questa in quattro come *Dipartimenti*, denominati *Castellari*, ( e che dal Muratori, si dicono *Castellanze*, cioè, libere Comunità ) li quali erano di *Portoria*, di *Macerino di Castiglione*, e di *Gallacina*. Era in tal tempo Vice Rettore di essa Provincia, e del Ducato di Spoleti per la Chiesa Romana, e per il Papa *Innocenzo VII.* *Marino Tomacelli*. Avendo dunque i detti quattro *Castellari* stabilito concordemente di formare per il buon regolamento dell' universal governo della medesima di statuti, o siano leggi Municipali, scelsero a tal' effetto per formarli, cinque soggetti da tutto il corpo dello Stato, quali furono: *Ser Francesco di Paolo del Castello di Portoria*; *Lucretello di Matriolo del Castello di Macerino*; *Puccio di Marco del Castello di Purzano*; e *Anziotello di Aromenzo del medesimo luogo*; e *Antonio di Messenano*: li quali statuti poi furono approvati, e confermati da diversi Rettori della Provincia, e particolarmente da un tal *Bajardo*, nell' anno 1459, ed è da notarsi, che in tal' affare non v' interviene in modo alcuno la *Terra di Cesi*: onde farsi evidente, non avere appartenuto alla *Terrarnolfa*, nè a veruno di quei *Castellari*, componenti la medesima, perchè attualmente sotto il dominio, e governo della Città di *Todi*, e come luogo perciò dismembrato dal corpo di quella Provincia fino dall' anno 1322. come si disse, e fu dimostrato. Ebbe dessa perciò da quel tempo impoi, ed ha avuti mai sempre i propri statuti a parte, e diversi da quelli della *Terrarnolfa*, e *Castellari* suddetti, stampati in *Terni* nell' anno 1730; con cui regolarsi, e tutt' ora si governa.

Non è però a mia notizia quali, e quanti esser potessero i luoghi ripartiti in ciascheduno de' *Castellari*. Ducent' anni dopo, cioè nel 1606. appariscono in qualità, e nel numero di *Terre Arnolfe*, che formarono nuovi statuti, o che riformano gli antichi *Macerino* soltanto, *Collecampo*, *Purzano*, *Fiorenzola*, *Cisterne*, e *Scoppio*: e per conseguenza le rimanenti, che costituirono una volta anticamente la *Terrarnolfa Montana*, come *Acquapalombo*, *Appecano*, *Baldolini*, *Messenano*, *Fogliano*, *Rapicciano* *Arezzo* ec. erano passate sotto altro governo, e cangiata sorte. Con che la tanto insigne, e considerevol' *Contea* degli *Arnolfe* si ridusse a poco a poco, e dopo tante vicende. in sei soli piccioli. luoghi, che con *Cesi*, ( dove risiede il governo, e che da prima era in *Macerino* )



portano ora il nome di *Terre Arnolfe*, e costituiscono la *Terranolfia* presente.

Succedette in questo mentre, cioè dall'anno 1406 al 1442. o 43; che rimasto distrutto il Castello del *Poggio Arzuano*, dal Papa *Eugenio IV.* ne fu unito, e incorporato il Territorio a quello di *Sangemino*, e il che fu poi confermato da *Niccolò V.* e da *Calisto III.* immediati suoi Successori. Venne dappoi anche meno l'altro di *Castiglione*. Il Papa *Pio II.* ad istanza de' Castellati sopradetti di *Portaria*, di *Macerino*, di *Purzano* (subentrato in luogo del diruto *Castiglione*), e di *Gallicitulo*, ovvero *Fiorenzola*, oltre la conferma dell' summentovati statuti, con un suo breve, in data li 6. Settembre del 1458. lor concedette ancora: che i Vice-Rettori, destinati al governo de' medesimi fossero distanti di origine da essi 20. miglia; che non fossero gravati per il pagamento del Sale non ricevuto dell'anno scorso; che per il ristabilimento de' Muri Castellani, godessero per due anni il difalco della metà del Sussidio, soliti a contribuire annualmente alla Camera Apostolica; e che godessero, e usufruttuar potessero i beni (senza danno però, e pregiudizio del Terzo) spettanti alli due diruti Castelli di *Castiglione*, e del *Poggio Arzuano*. Molto dubbioso, e sospetto d'impostura rassembrar può certamente un tal Diploma, e inventato soltanto per trappolare gl'ignoranti, e i mal'accorti, come dimostra, e fa vedere su tal proposito, trattando di tal materia, l'illuminato *Muratori* nelle Dissertazioni 34. e 70. o per dare da scrivere ai Curiali, o per sorprendere, e ingannare i Giudici, in crederla (bonariamente talvolta, senza punto sospettarne) una merce legittima. Imperocchè non vi si vedendo in esso breve, rapporto al Castello del *Poggio*, deroga alcuna alla concessione, unione, e incorporazione, che di esso diruto luogo, e del suo Territorio fatta ne avevano, come dicemmo, a quello di *Sangemino* dalli già rammentati suoi predecessori *Eugenio*, *Niccolò*, e *Calisto*, chiaro sembra apparire, che il detto breve del Pontefice *Pio*, se non inventato, e imposturato in ciò, che concerne l'ultimo paragrafo del medesimo, lo è certamente surrettizio, e o brettizio, o forse più vero, interpolato, e perciò nullo. Dello stesso peso, e forza si ravvisa, e considera da persone dotte, e illuminate ancora un certo laudo, o concordato, seguito dappoi nell'anno 1486. alli 23. di Febrajo sopra la detta Tenura.

ta del *Poggio* trà la Terra di *Sangemino*, *Terre Arnolfe*, e *Cesi*; perchè fatto senza l'autorità del Papa allora regnante, *Innocenzo VIII.* sebbene ammessi quest'ultimi luoghi ad usufruttuare una parte soltanto di essa Tenuta, e salva la padrona za totale della medesima Terra di *Sangemino*, e il non dovere perciò i possessori de' beni situati in detta Tenuta, pagare alcun Dazio, o Colletta ai luoghi prefati di *Cesi*, e *Terre Arnolfe*, ma come beni del territorio di *Sangemino* accatastarli al catasto di essa Terra, e pagarne la colta, (a) conforme la pagavano nel rimanente gli altri *Sangeminesi*.

Eransi adoperate con ogni mezzo possibile ne' tempi passati le Città d'Italia a rivendicare a se stesse ciascheduna la totalità dell' antico proprio territorio, e contado, trinciato, e usurpato in più parti dai potenti Signori, o dalle Città confinanti. Si volle provare, ma troppo tardi, a voler fare lo stesso ancora quella di *Terni*, col sottomettere alla sua giurisdizione, e dominio, oltre la Terra di *Cesi* con quella parte di territorio, che a questa spettante attualmente, era stata svelta anticamente nel Secolo X. da quello di essa Città, e conceduta con quelli di *Carsoli*, e di *Casuentino*, come fù raccontato, al conte *Arnolfo*, e sua discendenza, qual Regio patrimonio, e appendice del Regno Italico, dall' Imperadore *Ottone*. Che perciò incominciarono a far pratica i *Ternani* appresso il Papa *Alessandro VI.* nell'anno 1491. per ottenere in compra col prezzo di sette mila Ducati le *Terre Arnolfe*. Avendo penetrata tal cosa la Comune di *Cesi*, ebbe tantosto ricorso alla Città di *Todi*, temendo di potervi rimanere involuppata in tal vendita con quelle, e sotto tal nome ancor'essa perchè si adoprasse ad impedire un simil contratto, che andato in lungo, ripullulò di nuovo con forza maggiore nell'anno 1493., ed ecco perciò di nuovo parimente i *Cesani* a supplicare la detta Città per l'effetto medesimo di non esser soggetta a quella di *Terni*. Non sorti questa, in fatti, nel suo disegno, avendovi spedito la Comune di *Todi* a Roma *Pier' Angiolo* suo Medico condotto, perchè l'attraversasse (b), come fece. Sde-

(a) In Cancell. Prior. Sanctigemin.

(b) In lib. Decretal. Tud. fol. 93. Anno 1491. die 19. Junii: absentibus Francisco Petri, Jo., & Gregorio ex justa Causal. habito primo Colloquio una, cum pluribus concivibus eorum super expositione facta, per Oratores Castri Casarum, qua-

Sdegnati grandemente i *Ternani* contro quelli di *Cesi*, si rivolsero alla forza, sperando di ottenere con questa ciò, che non avevano potuto conseguir col denaro. Si ha dunque, da Monsign. *Contilori* nelle memorie Storiche di quella Terra, che nell'anno seguente 1494. si mossero ostilmente contro di essa, alli 22. di Dicembre, la presero; Saccheggiarono, e demolirono, e bruciarono in gran parte; fugandone gli abitatori, e trasportandone a *Terni* tutta la preda ivi fatta. Essendosi i *Cesani* posti sotto la protezione della Città di *Spoleto* coll'annua presentazione di un *Pallio*, in segno di soggezione, e vassallaggio, come in passato all'altra di *Todi*, si accese perciò la guerra tra amendue le dette Città di *Terni*, e di *Spoleto*, proteggendo questa la detta Terra di *Cesi*, e proseguendo quelli a maltrattarla: non è per altro credibile, che ciò facessero anche coll'assistenza, e ajuto de' Soldati Francesi, condotti da *Carlo VIII.* Re di Francia alla conquista del Regno di Napoli, nel passare che fecero per *Terni*, conforme scrive il detto *Contilori*: imperocchè, non tenne Egli, il detto Re, secondo il *Petravio* (a) una tale Strada; ma attraversata speditamente la Toscana; presa Roma, essendosene fuggito il Papa, se n'andò a Napoli; da dove ritocedette dopo pochi mesi, fuggendo, di ritorno in Francia.

Or non cessando i *Ternani* dal molestare i *Cesani*, che colla somministrazione di alcune somme di denaro, ricevuto da quelli della famiglia de' *Chitani-Cesi*, dimoranti in Roma, ristabilite avevano le lor Case dall'eccidio sofferto poc'anzi, accorsero in lo-

ro

---

qualiter ad eorum, & aliorum Hominum Terrarum Arnulphorum pervenerat notitia, quod Summus Pontifex intendit alienare, & vendere omnes Terras Arnulphas Territoria, & Homini bus Interamnæ pro pretio septem millium Ducatorum, & attenta eorum supplicatione, & ad favorem nobis locum, &c. Eximius artium, & medicinarum Doctor Magister Petrus Angelus Medicus conductus Comm. Tud. electus fuit in Oratorem ad Rivos D. D. Presidentes Cammeræ Apostolicæ. Et fol. 100 1493. Fuit Orator ad Pontificem dictus Petrus Angelus ad tractandum in favorem Comm. Tud. attenta Ambasciarum Oratorum Castri Cesarum, quod Interamnenses tractabant emere a Summo Pontifice Omnes Terras Arnulphas pro pretio septem millium Ducatorum, & ad providendum, quod hoc Castrum non habeatur per Interamnenses.

(a) Rat. Temp. p. 1. lib. 9. Cap. X. Superatis alpibus in Italiam descendit. Quam cum repentino terrore complexset, expeditum per Tusciam Romam usque & Neapolim deinceps iter habuit.



ro ajuto, e difesa gli *Spolezini*, che con dieci mila Uomini, fece il *Consiglio*, sotto la condotta del celebre *Barolomeo d'Alviano*, eppoi di *Gio. Paolo Baglioni*, posero l'assedio alla Città di *Terni*; Stato poi levato e per ordine del Papa, e per la pace seguita fra quelle due confinanti Città; correndo l'anno 1496. e 97. I Signori però di Casa *Cesi*, dimoranti in Roma, come fu detto, e dove avevano delle aderenze, e amicizie di personaggi qualificati, ed insigni in quella Corte, saputo i danni grandi, che sofferti avevano i loro beni, case, e possessioni, che avevano in *Cesi*, e negli altri luoghi della *Terrarnolfà*, per causa delle Scorrerie praticate fino a quel giorno, e che si praticavano dalli *Spolezini*, e *Ternani*; ad ulteriore ovviamento di siffatte controversie, persuasero al Papa suddetto *Alessandro VI.* di porre sotto l'immediato governo de' Chericì di Camera tutta la *Terrarnolfà Montana*, come fece con una sua Costituzione nell' Anno 1502., la quale incomincia = *Etsi* = Ma egli morto, *Giulio II.* distacconne di nuovo la Terra di *Cesi*, dandola in governo a particolari Signori.

Era stata dopo di ciò, non sò da chi altro Pontefice, se dallo stesso *Giulio*, o se da altro prima di Lui, riunita tutta l'antica *Terrarnolfà* in un Corpo solo, e perciò comprese in essa le Terre ancora di *Massa*, *Acquasparte*, e *Sangemino* con altri luoghi delle Diocesi di *Spoleti*, di *Todi*, e di *Narni*, e conceduta in governo al Colleggio de' detti Chericì di Camera. Stabilimento siffatto, e così bene organizzato, venne confermato da *Leone X.* nell' anno 1517. con una sua Costituzione, che incomincia = *Licet* = (b) Quand' ecco, che dopo pochi Anni di così saggia, e vantaggiosa riunione, e accozzamento si disciolse di nuovo, e se ne dispersero le principali sue membra. Imperocchè, la Terra di *Sangemino* nel 1530. fu infeudata, e data in vicariato da *Clemente VII.* eppoi da *Paolo III.* nella linea masculina in perpetuo a *Ferdinando*.

(b) Bull: Rom. T. 1. const. 24. §. 10. cum gubernium terrarum Arnulphorum, Massæ, Acquaspartæ, & Sanctigeminî, & aliorum Castorum, & Terrarum Spoletanæ, Tudertien; & Narnien; Diæces: eisdem Clericis specialiter sit commissum, & Terræ, Castra, & loca hujusmodi. à jurisdictione Spoletan; Tudertin; & Narnien; Civitatum; & Comitatum sint penitus separata.... illarum gubernium eisdem Clericis confirmamus. Ac eisdem concedimus, quod in Castris, Terris, ac locis prædictis jurisdictionem per se, seu alios. exercere, &c.

do Duca di Gravina, e a Gio: Antonio fratelli *Ossini*, coll'annuo censo, in segno di vassallaggio, e di diretto dominio sulla medesima della Sedia Apostolica di 15. Ducati d'oro. Quelle di *Acquasparte*, e di *Portaria* dalla Rev. Camera, ossia dal Collegio de' Chierici della medesima furono vendute, la prima per il prezzo di 6000. scudi di oro, nell'anno 1535., e la seconda nel 1537. per 2500. Ducati a *Pier Luigi Farnese*; Che poi commutò amendue nell'anno 1543. con *Isabella Liviani*, moglie di *Gio: Giacomo Cesi*; i quali poi nell'anno 1551. comprarono da *Torquato di Paride* Conte di *Baschi* la metà del Castello di *Mezzanelli*, appellandosi detto *Gio: Giacomo* nell'istrumento Conte di *Terrarnolfa*. La Terra poi di *Massa* ricomprò da essa Camera nel 1565., mediante lo sborso fatto alla medesima di alcune migliaia di scudi.

Dubbiosi, e temendo, forse, gli altri Castelli della *Terrarnolfa*, di poter correre la sorte medesima delle Terre, e luoghi sovraccennati, avevano domandato, e ottenuto per tempo dal Pontefice *Paolo III.* nel 1547., di non esser sottoposti al governo di qualsivisa Persona, ancorchè Cardinale, né a Città alcuna, ma di rimanersi per sempre sotto quello del Collegio de' detti Chierici di Camera. Sembra però, che in total grazia, e concessione non vi fosse compresa in modo alcuno la Terra di *Cesi*, avvegnache cinque anni dopo nel 1552. si sottomise di suo arbitrio nuovamente alla Città di *Spolero*, con obbligarsi all'annuo vassallaggio alla medesima della presentazione di un Palio del valore di quattro fiorini: e il che, dice Monsig. *Comilori*, che con altri capitoli fu approvato, e confermato da *Giulio III.*, avendo io però non poca difficoltà a crederlo. Ma sia quello esser si voglia di tal cosa: Venuto l'anno 1569. essendosi avuta l'accortezza di far credere al Sommo Pontefice *S. Pio V.* che la detta Terra di *Cesi* fosse stata sempre il capoluogo delle *Terre Arnolfo*, e perciò la Residenza ad un tempo del Rettore, e governo delle medesime, s'indusse a stabilire in essa il Commissario, o vice Governatore, che fosse stato spedito dal prelodato Collegio per governarle in suo nome, e che ora da qualche tempo è insieme Governatore di *Cesi* perciò, e della *Terrarnolfa*, avendo avuto, questa per l'avanti il suo proprio, e distinto, come si disse. Essendosi rincontrato ne' monumenti de' Secoli scorsi, che quantunque la più ordinaria dimo-



dimora i Rettori della Provincia la facessero ordinariamente nella Rocca, e non già nella Terra di Cesi, occupata dal Vicario di Todi, si vede ancora averla fatta nel Luogo denominato *Gallicitolo*, detto al presente corrottamente *Collecitolo*, e dove è la Pieve antica di S. Maria, appellata di *Rupina*; e da dove perciò si osservano spacciarsi ordini da essi alle altre Ville, e Castella alla loro giurisdizione soggette, e pubblicare Proclami: e come si ritrova aver fatto *Zampo*, Cavaliere *Gerosolimitano* l'anno 1278. dicendosi = *Actum in Castro S. Mariae Plebis Gallicitulæ. Vel Rupinae* = E. il di sopra altra volta nominato Frà *Venura* nel 1281. più volte = *Datum apud Gallicitulum* = (a) Sebbene forse una tal dimora, e residenza di costoro in esso luogo, non sarà stata più che precaria, e per breve tempo, o fors'anche accidentalmente, e per qualche mese.

Dopo di che, non abbiamo per fine che alcune piccole cose, concernenti il Convento de' R. R. P. P. Riformati, detto dell' *Ermita* in oggi di Cesi, situato in cima quasi del Monte, che sovrasta alle Terra di *Sangemino*, e di *Portaria*, Santificato più volte dalla presenza, e dimora del Serafico Patriarca *Francesco*, e da quella di non pochi suoi più illustri, e Santi Figliuoli, Zelanti dell'Osservanza *ad litteram* della S. sua Regola; Spettante ancor esso in generale alla *Terranolfia Montana*, e perciò meritare di aver luogo in questa raccolta; essendo uno de' primi Conventi dell'Ordine, Minoritano, e Coetano, di quello di S. *Francesco*, che esiste nella Terra di *Sangemino*, da cui si fa distante 3. Miglia. Si congetture, che quel sacro Luogo servisse di solitudine, e di ritiro ne' primi Secoli della Chiesa. alli due S. S. *Pracola*, e *Volsiano*, stati poi Vescovi l'un dopo l'altro di *Terni*, e di *Carsoli*: dicendo il *Giacobilli* nelle lor vite, che facevano la lor dimora in un luogo sopra *Carsoli* appellato *Leazzano* (cioè *Azzano*, o *Azzuano*): Il *Vadingo* ne' suoi Annali Minoritani afferma (b); Che

(b) T. 1. S. S. & B. B. Umb.

(b) P. 1. anno 1213. per Ameliam decimo ab Aviano lapide inter Tyberim, & Narim: Civitarem antiquam; venit (S. Francesco) ad Sanctigeminum oppidum, inter quod, & Porcariam oppidulum in quodam ameno Nemore in Monte alto obtinuit ab Abbate Portæ Regalis locum cum Sylva contigua. Extraxit ibi Ecclesiunculam in honorem B. Mariæ Virginis, per omnia similem S. Mariæ de Angelis.



Il detto San Francesco essendo venuto da *Assisi* a *Sangemino*, si recò ad un Bosco situato sull'alto del Monte, ora *Sangemino*, e *Porta reale*, e che ottenne quel Luoco dall'Abate di *Porta reale*, dove fabbricò una piccola Chiesa ad onore di Maria Santissima, simile a quella della Madonna degli Angeli di *Assisi*, e vi tenne un Convento per i suoi Frati, composto di frasche, di creta, e di vimini nell'anno 1213.

Se siavi mai stato, e dove un tal Monastero con la denominazione di *Porta reale*, non è a mia cognizione. Vi era quivi appresso il da noi di sopra rammentato Monastero di S. Damiano conceduto da *Gregorio IX.*, come fu detto nell'anno 1228, o circa, a quello di S. *Pastore*, e di S. *Matteo di Rieti*, e al qual Monastero di S. Damiano, sembra più tosto, che verisimilmente potesse appartenere il detto Luoco dell'*Eremita*, e dal Priore di cui l'ottenesse S. Francesco. Nel Tomo 2. di un Opera intitolata = *Propositionum Consistorialium*, che dal Giacobilli si dà per esistente nella Libreria del Cardinale *Lance* di quel tempo, al foglio 907. vi si osserva una Leggenda antica della Vita di S. *Geminus*, e da cui dovette, forse, averla trascritta il detto Giacobilli, nel fine della quale, e dopo il racconto della distruzione fatta da i *Saracini*, (che l'anonimo Autore appella gente *Persiana*) della Città di *Casertino*, e del suo ristabilimento per opera de' suoi Cittadini, aggiugne: Che sulla cima del Monte, alle cui radici era *Casertino*, fu edificata anticamente una Chiesa, che negli ultimi tempi S. Francesco ottenne dal Vescovo di *Spolero*, dove fabbricò avendo un divoto Romitorio, vi abitò poi spesso co' suoi Frati, facendo orazione nella Grotta di una certa Ripa; e dove lasciò il suo Mantello, da lui riportato d'oltremare, e che da Frati, vi dimoranti (dice egli l'Autore suddetto) si conserva, e si mostra. (a). Desso Anonimo si conosce essere stato

(a) *Locus sup. cit. Gentes Persarum dextruxerunt civitatem Casertinam, & Ecclesiam B. Geminii diruerunt. . . . Circa Cacumen ipse Montis, in cuius appendicibus Casertina fuerat, ab antiquo extracta fuit Ecclesia in honorem . . . . quam in novissimo tempore B. Pater Franciscus ab Episcopo Spolitano amore Dei impetravit: Et ibi extructo devoto Eremitorio cum Fratribus sepius habitavit, & in quadam Rupe, excita in concavitate lapidis, orationibus vacabat, & in eodem loco Mantellum, quod de ultra mare asportaverat, reliquit; quod a Fratribus*

un Minoritano del tredicesimo, o quattordicesimo Secolo: poichè ci dà ancora una breve contezza dell'austerissima, e SSma vita menata in quel medesimo Convento per lo spazio di 60. anni di un S. Frate *Corrado*, senza però accennare, d'onde egli fosse oriundo, e dove fecero la lor dimora per lungo tempo tra *Francesco da Pavia*, ed altri celebri, e Santi Frati di quell'ordine, detti dell'osservanza. Si potrebbe dubitare pertanto, se *S. Francesco* fosse l'autore della Chiesiuola di quel Convento, e da lui edificata, secondo che scrive il *Vaddingo*, e non più tosto il Ristoreto della medesima, stata forse ivi eretta dai primi Cristiani di *Carsoli*, e vivendo li due nominati S. S. Vescovi *Procolo*, e *Volusiano*, come sembra assai probabile, e verisimile.

Non ci è dato per altro di poter precisare in qual Tenuta egli fosse il detto Convento una volta, se in quella cioè del *Castello del Poggio Azzurro*, o se di *Portaria*. Negli antichi, e pochi monumenti da me veduti, o che vi si accenna soltanto l'*Eremita*, celebre abbastanza in quel contorno, e ne vicini Paesi senza altra spiegazione, e aggiunta, o che vi si dice, situata *Sopra Portaria*, senza che mai vi si nomini il detto luogo del *Poggio*, ancorchè fosse peranche in piedi, e sussistesse; onde da poter supporre, che d'esso Sacro luogo si contenesse nella tenuta, e giurisdizione di quella, e non di questo, in ciò che concerne la fabbrica almeno, e nulla più. *Lucaberto Petti* racconta ne' suoi *Commentarij* (a) che nell'anno 1403. un certo *Plenerio* di *Mannuzio Pucci* di *Todi* avendo fatto Testamento, e tra gli altri legati, lasciò al Convento dell'*Eremita* de' Frati Minori vicino al *Castello di Portaria* delle *Terre Arnolfo*, cento libbre di denari *Cortonesi*, o siano 20. fiorini. Il medesimo Autore ne riferisce un altro partimento fatto da *Francesco* di *Francesco Bernabè d'Acquasparta* nel

---

bus, ibi manentibus, conservatur, & ostenditur. In eodem etiam Specu S. Frater Conradus ad orandum se reclusit, paupercula Tunicula una, & non pluribus vestitus & vili Mantello accinrus, In modica palea membra domata supt. Ieiunio panis, & aquæ refovens &c. Et in tali abstinentia, & paupertate strictissima Christo ferventer servivit per annos Sexaginta.

(a) T. 2. fol. 161. Plenerius q. m. Mannuzi Pucci de Tuderto fecit Testamentum, & inter alia legata reliquit loco Fratrum Minorum de Romita prope Castrum Portariae Terrarum Arnulfarum 100. libras denariorum Cortonensium, &c.



nello stesso luogo dell' *Eremita* appresso *Portaria*, alli 9. di Novembre del 1360. in circa, per gli atti di *Simone* del *quondam Venturella* di *Simone da Todi*, in cui fa Erede quel Sacro Luogo de' suoi beni, coll'obbligo al superiore di esso, di dispensare alcune limosine (a). Dubito però di abbaglio, e di equivoco nel Petti sopra di questa cosa, massime rapporto al tempo, al luogo, al Notaio, e ai Legati del summentovato *Francesco Testatore*; giacchè si vuole rogato in *Acquasparta* per le mani di *Francesco Fortini* nell'anno 1448. in cui si lascia, al Convento dell' *Eremita Supra Porcariam* due Fiorini, citandosi di ciò la pagina 186. ne' protocolli dell' uno, e dell' altro Notaio. Ma comunque ciò sia, non interessando per noi, che assai poco il saperlo, ci asteniamo dal ricercarlo. Potendo però darsi, che i Notaj sopraddetti precisassero più distintamente nel principio, o nel fine di essi Istrumenti, in qual Territorio, situato il detto Convento dell' *Eremita* in quei tempi ivi citati, se di *Portaria*, cioè ovvero del *Poggio*.

A compimento di quest'Opera, e del disegno, che da noi si era già formato, dovrebbesi ora entrare a discorrere della Terra di *Sangemino*, che vedemmo nella sua prima origine col nome, quando di *Casuentino*, e quando di *Casuentro*, come piacque agli Scrittori di nominarla: divenuta in seguito Colonia Romana; ed essere stata una cosa stessa con la Città di *Carsali*, perchè parte, e sobborgo di questa, e reliquia della medesima dopo distrutta; e in conseguenza rimasta l'erede naturale, e legitima di tutto il suo avere, giurisdizioni, ragioni, e di quanto ad essa spettava; ed essere stata la Residenza, come si disse del Regio *Gasaldo*, renduti che se ne furono padroni i Longobardi, col farne del suo territorio, e di altro a lei limitrofo un Regio patrimonio; e dopo eziandio, che conceduta fu, e infudata venne col rimanente, in qualità, e nome di Contea ad *Arnolfo*, portando la denominazione di *Sangemino*, commutata già in quella, che aveva

T. 2. per

(a) Loc. cit. T. 4. pag. 79. ex protocoll. Simeonis Venturellæ Simeonis fol. 186. Die 9. Nov. Franciscus Francisci Bernabei de Castro Aquaspartæ fecit Testamentum in loco Heremitæ juxta Porcariam, & fecit hæredem dictum locum Heremitæ, cujus custos debet dare, & dispensare pro amore Dei &c.



per l'addietro di *Casuento*, e per qual cagione. E che finalmente qual porzione, e appendice del Regno Italico, se ne fece una cessione alla Chiesa Romana dall'Imperator *S. Arrigo*, ricevendone questi in vece a titolo di permuta alcuni luoghi di là da i monti ad essa Chiesa appartenenti; con che essere questa addivenuta perciò Sovrana legittima di detta Terra di *Sangemino*, e dell'annessa Contea, che già dicevasi di *Terrarnolfa*, o che così fu detta in appresso dalli Dominanti nella medesima, e Successori del primo *Arnolfo*:

Portava dunque il dovere, che dopo aver trattato per disteso delle cose spettanti e in comune, e in particolare alla prefata Contea, si facesse altrettanto della una volta sua Capitale, e Residenza del Conte Urbano, e della prima linea, e discendenza d'*Arnolfo*, dopo che dessa mancata verso la fine del dodicesimo Secolo, se ne fece Padrona assoluta la Chiesa Romana. A proseguimento della materia ne avevo già formate, e distese a parte sette Lezioni, incominciando dal 1200. al 1700. in cui far noto quanto di più singolare era in questo tempo in essa avvenuto; giacchè per quello concerne i Secoli oscuri precedenti se n'è parlato, conforme si è veduto, e interessava la materia di cui si è trattato nelle passate lezioni. Ma gli avvenimenti troppo a dir vero troppo funesti di questi nostri giorni ci hanno come impossibilitati di dare le dette sette Lezioni per ora alle Stampe, e non potuto appagare del tutto perciò il benigno Lettore.

Mi protesto bensì che in esecuzione delli Decreti SS<sup>mi</sup> della S. mem. di Urbano VIII; e della Sacra, e Universale Inquisizione, pubblicati negli anni 1625. 1631., e 1634. di volere soltanto, e pretendere, che a quanto è scritto ne' presenti fogli non abbiasi a prestare altra fede che l'umana, e niente più. Onde è che sottopongo ogni qualunque siasi espressione, o sentimento, di cui s'iam in essi fogli servito, e non conforme alla Sacra Scrittura, o alle Leggi, e parere della Chiesa Cattolica, apostolica Romana, al giudizio della medesima di cui mi professo, e sono obediante figliuolo rispettosissimo, io il sottometto, acciò resti emendato, e corretto.

Egidio Antonio Milj.